

8 Area di servizio

Innovazione

Davide Mantovani, grafico trentenne, ha unito la passione per la saga e per la Lis

Ha tradotto in segni le vicende del «Maghetto» inventando anche un gioco

«Del linguaggio dei sordi mi attraggono l'importanza e l'intensità dello sguardo»

E la sensibilità verso questo tema si sta estendendo attraverso sempre più iniziative



Nella foto qui in alto Davide Mantovani, grafico modenese trentenne che vive a Bologna. Oltre al lavoro, ha due passioni: la saga di Harry Potter e la lingua dei segni, la Lis, che insegna nel tempo libero. Mantovani ha creato un gruppo di segni nuovi legati al mondo della magia. Nelle altre foto alcune tavole del gioco sulla magia realizzato dal grafico.

La magia di Harry Potter è senza parole

di TOMMASO COSTA

Per descrivere il termine «magia» si mettono le mani leggermente aperte davanti a sé e si muovono con energia verso l'interlocutore. La «pozione Polisucco» è composta da due segni: una mano a forma di telefono che simula cerchi concentrici e si incrocia con l'altra, a pugno chiuso e pollice rivolto verso l'alto. Infine c'è lui, Harry Potter: è un «segno-nome», cioè un segno che è anche un soprannome e si crea con l'indice piegato ad uncino che disegna sulla fronte una inequivocabile saetta.

Studio e creatività

Sono nati dallo studio e dalla creatività di Davide Mantovani, un grafico modenese trentenne che vive a Bologna e che, oltre al lavoro, coltiva due passioni: la saga di Harry Potter, di cui sa tutto, e la lingua dei segni, la Lis, che insegna nel tempo libero. Le ha unite pensando che potessero viaggiare in parallelo ed ha creato dapprima alcune grafiche in cui spiegava i principali termini, poi ha realizzato alcuni video che raccontavano i vari «segni-nome» legati al mago, ed infine si è inventato un gioco da seguire con attenzione, fatto di immagini e segni: una vera e propria scuola di magia. «L'occasione è arrivata con la pandemia - racconta Davide Mantovani - quando da un giorno all'altro mi sono ritrovato come tutti chiuso in casa. Ho iniziato con la grafica, poi i video ed infine il gioco, allo sco-

po di sensibilizzare più persone possibili al linguaggio dei segni, che è un mondo bellissimo». I contatti sono cresciuti e sempre più persone, sia non udenti che semplici appassionati del «maghetto», si sono avvicinate scoprendo, assieme a lui, il modo migliore per lanciare incantesimi e creando una piccola community. Tutto con immagini e gesti.

Il suo rapporto con la lingua dei segni inizia all'università. «Come ogni studente - conferma Mantovani - condividevo l'appartamento con altre persone. Tra queste un'amica che aveva entrambi i genitori sordomuti. Una sera li ha invitati a cena ed è stata una folgorazione. Sono stato subito conquistato dal segno in sé, ma soprattutto dal modo di comunicare, dallo sguardo, dalle espressioni e dal movimento del corpo. Tutto ha una funzione ben precisa». Ha deciso di studiare per quattro anni a Bologna la lingua dei segni italiana (Lis), non ancora ufficialmente riconosciuta in Italia, che ha proprie regole grammaticali, sintattiche, morfologiche e lessicali e utilizza la mano, la faccia e la postura per comunicare. Mantovani ha potuto fare esperienza grazie anche ad un bar sotto le due torri, il «Senza Nome», unico in Italia e ve-

Sensibilizzare gli udenti alla Lis e avvicinare gli appassionati di quel genere di fantasy fa parte di uno stesso progetto del giovane modenese



ro esempio di inclusione sociale, dove si ordina e socializza con il linguaggio dei segni e i cui proprietari Sara e Alfonso sono stati nominati qualche mese fa Cavalieri al Merito della Repubblica Italiana per il loro impegno.

Per conoscere Michelangelo

«Con la scuola di magia di Harry Potter - prosegue - ho voluto proporre un gruppo di segni nuovi, legati proprio al mondo della magia. Il gioco è durato due mesi ed ora sto preparando nuove grafiche e nuovi segni che seguono l'evolversi della storia della Rowling». Sensibilizzare gli udenti e avvicinare gli appassionati di quel genere di fantasy fa parte di uno stesso progetto. «Tempo permettendo collaboro anche con l'associazione culturale Lab41 di Bologna che organizza corsi per insegnare questa lingua così bella, dove non si finisce mai di imparare». Una sensibilità che si sta diffondendo: il Festival di Sanremo per il secondo anno ha dedicato un intero canale al racconto delle canzoni tramite la Lis. Anche l'associazione delle Guide Turistiche Italiane (Gti) nell'ultima edizione delle Giornate Europee del Patrimonio ha lanciato a Firenze il progetto «DavidInSegna» un percorso museale su Michelangelo con interpreti Lis. Intanto Mantovani non si ferma, la scuola di magia è infatti pronta a ripartire: attenzione ai nuovi incantesimi, potrebbero essere davvero stupefacenti.



I video

Storia della magia ma anche lezioni di erbologia nei brevi video sulla pagina Instagram di Davide Mantovani [davidemantovanilis](https://www.instagram.com/davidemantovanilis)

L'archivio racconta

IN VIA UNIONE PER I POVERI CURE MEDICHE GRATUITE

a cura di FONDAZIONE CORRIERE

Nel 1882 un gruppo di medici diede vita ad una «Poliambulanza» (un poliambulatorio) per la cura gratuita dei malati poveri; la sede era a Milano in via Unione (nella foto) e offriva cure ortopediche, oculistiche e dermatologiche. Dopo solo un mese si aggiunsero «due altri dispensari, l'uno per la cura delle malattie delle donne, l'altro per le malattie interne dei bambini» e dopo un anno il Corriere poteva annunciare che «la poliambulanza si è completata riunendo tutte le Sezioni che riguardano le specialità della pratica Medica: rachitici e deformati; malattie interne dei bambini; malattie degli occhi; malattie dell'orecchio; malattie della gola; malattie della pelle; malattie veneree e sifilitiche; malattie delle vie urinarie e del retto; malattie nervose; malattie delle donne». Prestavano la loro opera gratuita 17 medici che riuscivano ad assicurare molti interventi: nel 1884 il Corriere riportava che fino ad allora 10.000 persone «vi accorsero a chiedere



aiuto e nella sola sezione di ortopedia si curarono 3.368 ammalati». Fu necessario trasferire la sede «in locali più adatti, appositamente costruiti. Notiamo - scriveva il Corriere - che quei valenti scienziati, non soltanto curano gratuitamente gli ammalati, ma provvedono a loro spese all'affitto, al servizio, al riscaldamento. Ma sarebbe per loro un soverchio peso provvedere i medicinali per i loro disgraziati clienti. Essi hanno pensato perciò di fare un appello alla carità pubblica per creare un fondo per la dispensa gratuita dei medicinali». Iniziò così una costante sottoscrizione da parte del pubblico finché la poliambulanza fu eretta in corpo morale, grazie anche all'opera di uno dei suoi fondatori, Pietro Panzeri, già garibaldino nel 1866 e valente medico ortopedico. Nel 1892 il Corriere scriveva che l'istituzione era ormai «un istituto modello, contando un grosso patrimonio, oltre ad una squadra di valenti medici, che rendono grandi servizi alla città, nella loro opera di carità alle classi meno abbienti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Patrimonio

La Fondazione Corriere della Sera custodisce la storia del quotidiano [fondazionecorriere.corriere.it](https://www.fondazionecorriere.corriere.it)



© RIPRODUZIONE RISERVATA